

Carlo Molari

ESPIAZIONE

L'AZIONE MISERICORDIOSA
E GRATUITA DI DIO CHE NULLA CHIEDE
PER OFFRIRE PERDONO

ESH

33
abrielli EDITORI



LA COLLANA ESH

si propone il compito di fare luce su parole e pensieri del cristianesimo, facendole passare attraverso il fuoco, in ebraico Esb, di una loro rilettura che, tenendo conto delle diverse prospettive dell'oggi, sappia anche rendere la pienezza della loro storia e tradizione, del loro presente e del loro futuro.

Titoli pubblicati:

Matthew Fox

Preghiera

Paolo Farinella

Peccato e perdono

Adriana Valerio

Misericordia

Cristian Albini

Il male

Marcelo Barros

Liberazione

Roberto Mancini

Utopia

Teresa Forcades

Il corpo gioia di Dio

Paolo De Martino

Il discepolo

Carlo Molari

ESPIAZIONE

L'AZIONE MISERICORDIOSA
E GRATUITA DI DIO CHE NULLA CHIEDE
PER OFFRIRE PERDONO



© Il Segno dei Gabrielli editori 2021
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (VR)
Tel. 045 7725543 fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN 978-88-6099-393-9

Progetto grafico
Lucia Gabrielli

Stampa
Mediagraf Spa (Padova) maggio 2021

INDICE

INTRODUZIONE	7
Capitolo 1	
SIGNIFICATO CORRENTE DEL TERMINE ESPIAZIONE	11
<i>Valore salvifico della morte di Gesù</i>	13
<i>Come Gesù ha interpretato la sua morte</i>	14
<i>Come i discepoli hanno interpretato la morte di Gesù</i>	16
<i>La fede e la preghiera di Gesù</i>	19
Capitolo 2	
CONTAMINAZIONE GIURIDICA: SODDISFAZIONE	27
<i>Modello ascendente</i>	39
<i>Modello intermedio</i>	44
<i>Modello discendente</i>	55
Capitolo 3	
SACRIFICIO	59
CONCLUSIONE RELATIVA ALLA ESPIAZIONE	63

INTRODUZIONE

Per capire i numerosi cambiamenti vissuti dalla Chiesa nella storia è necessario ricordare che le riflessioni umane implicano sempre componenti culturali carenti e quindi provvisorie. Ne consegue che bisogna sempre distinguere bene tra l'evento salvifico e l'interpretazione che la teologia riesce a darne. D'altra parte l'interpretazione è una componente essenziale di ogni esperienza umana, e quindi, anche se imperfetta, non può essere trascurata. È necessario tenerne conto pur essendo consapevoli della sua provvisorietà.

Di fatto però, per diverse ragioni, l'illusione della permanenza dei significati delle parole si è protratta a lungo e resiste tuttora in vari ambiti della Chiesa. È accaduto anche che alcuni termini abbiano insensibilmente cambiato di significato al punto da attribuire loro un valore opposto a quello iniziale. In questi casi è urgente chiarirne la ragione e precisarne i limiti.

Il termine *espiazione* nella tradizione religiosa è un caso esemplare. È motivato anche dal fatto che il termine interviene in alcune formule bibliche attribuite direttamente a Dio.

Nel Levitico, ad esempio, il rituale dei sacrifici (capitoli 1-7) inizia con queste parole: «Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: parla agli Israeliti dicendo» (1,1-2).

La stessa formula viene spesso ripetuta fino alla conclusione: «Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazio-

ne, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai» (Lev 7,37-38).

In particolare a proposito del sacrificio di riparazione è scritto:

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà una infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore come sacrificio di riparazione un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui *il rito espiatorio* con l'animale offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo senza saperlo una cosa vietata dal Signore porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui *il rito espiatorio* per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione, quell'individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore» (Lev 5,14-19).

Nei versetti successivi si parla anche di chi inganna il suo prossimo in vario modo, oltre che tenuto alla restituzione egli «come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto [...]. Il sacerdote compirà per lui *il rito espiatorio* davanti al Signore qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole» (Lv 5,25-26).

Nella traduzione italiana in lingua corrente l'espressione «il sacerdote compirà per lui *il rito espiatorio*» dei versetti 6, 10, 13, 18 e 26 del c. 5 del Levitico è ovun-

que resa con la formula «il sacerdote compie *il sacrificio per il perdono del peccato*» (*La Bibbia in lingua corrente* LDC- ABU, Torino-Roma 1985, pp. 131-132).

Credo che la ragione di questa traduzione sia per evitare il termine “espiatorio” che, come tutte le parole con questa radice, oggi ha significati molto diversi secondo le circostanze nelle quali il termine viene utilizzato. Con questa traduzione però si limita il valore della espressione che viene intesa solo in senso ascendente: l'uomo offre a Dio un sacrificio per invocare il perdono, mentre nel testo biblico con il termine *espiazione* è indicata anche l'azione di Dio che, senza chiedere nulla, offre perdono, di sua iniziativa e gratuitamente.

Ricordo inoltre che nella prospettiva ebraica anche i “peccati inconsapevoli” sono considerati colpevoli in un senso oggettivo, come quando una persona si sporca senza rendersene conto e resta infangata. Mentre nell'uso attuale il termine *peccato* viene riservato solo agli atti consapevoli e liberi.

Ritengo perciò necessario chiarire il senso oggi comune del termine *espiazione* e il significato che invece ha nella liturgia ebraica e in alcune pratiche cristiane, per consentirne l'uso corretto.

CAPITOLO 1

SIGNIFICATO CORRENTE DEL TERMINE ESPIAZIONE

Il termine *espiazione* è oggi ragione di grande confusione perché nell'uso corrente ha un significato molto distante da quello originale biblico e dal suo valore teologico. Per di più nella tradizione soteriologica (cioè nell'ambito della teologia che riguarda la salvezza) è un termine spesso connesso a *soddisfazione*, che ha origini giuridiche e connotazioni quindi molto diverse. È opportuno pertanto mantenere distinti gli ambiti di questi due termini per rendere conto delle contaminazioni già avvenute nella storia della teologia, soprattutto per l'incidenza del culto celebrato nel Tempio di Gerusalemme fino al 70 d.C. e della terminologia sacrificale che lo caratterizzava.

Nell'uso attuale, secondo il dizionario filosofico Lalande, *espiazione* significa: «Sofferenza imposta o accettata in seguito a una colpa e considerata come un rimedio o una purificazione, dal momento che la colpa è assimilata a una malattia o a una lordura dell'anima».¹

In un senso più strettamente giuridico, *espiazione* tende ad essere equiparata a castigo o punizione, «lo

¹ Citato da B. SESBOÛÉ, *Gesù Cristo, l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza*, 1, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1991, p. 331, n. 1.

scontare od il patire un male penale, per cui essa viene quasi identificata con la stessa retribuzione».² «In questa prospettiva si può ben sostenere che il diritto penale ha come propria finalità specifica *l'espiazione della colpa* e di conseguenza il recupero sociale del reo».³ In senso religioso *espiazione* viene quindi intesa: «Pena imposta da Dio come punizione dei peccati e nello stesso tempo mezzo di purgazione delle colpe»;⁴ oppure: «Riparazione di un torto fatto a Dio mediante il pentimento e opportuni atti di contrizione».⁵ Il Dizionario Enciclopedico Italiano alla voce *espia* distingue il riferimento alla religione pagana dall'uso attuale. Nel primo senso significa «placare la divinità offesa dalla colpa, con riti, cerimonie, sacrifici».⁶ «Oggi comunemente, *espia* un fallo, una colpa, purificarsi facendone ammenda o sostenendone la punizione; *espia* un errore, subirne le conseguenze; meno propriamente *espia* una pena, scontarla, subirla».⁷ O an-

² E. WIESNET, *Pena e retribuzione: la riconciliazione tradita. Sul rapporto fra cristianesimo e pena* (tr. it. di Luciano Eusebi), Giuffrè, Milano 1987, p. 67; cfr. anche: «Pagare sopportando l'imposizione di un male penale», p. 122.

³ F. D'AGOSTINO, *Diritto*, VI. *Giustizia, carità, pena*, in *Teologia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2002, p. 471.

⁴ *Grande Dizionario della lingua italiana*, (Battaglia), Utet, Torino 1968, p. 381. L'etimologia della parola italiana è indicata nel verbo latino *expiare*: «Voce dotta, lat. *expiatio -onis*, derivato da *expiare* "placare l'ira degli dei", passata dal latino della chiesa, dove però *expiatio* traduce il greco cristiano *agnismòs* "purificazione"», p. 381.

⁵ *Grande Dizionario della lingua italiana*, (Battaglia), p. 380.

⁶ *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Treccani, Roma 1956, alla voce *espia*.

⁷ *Dizionario Enciclopedico*, cit.

che «liberazione e purificazione che compensa la colpa mediante il sacrificio».⁸

Continua....

⁸ G. DEVOTO e G.C. OLI, *Dizionario illustrato della lingua italiana*, Selezione dal Reader's Digest, Milano 1967 alla voce *espiare*.

33
abrielli
EDITORI